

Scambio culturale Portogallo 2025/26



This year, the school organized a cultural exchange with Portugal, lasting one week in each of the respective countries, reaching an agreement with ESEQ High School (Escola Secundária Eça de Queiroz) located in the city of Póvoa de Varzim, a seaside town in the metropolitan area of Porto. This initiative was welcomed by many upper-secondary students, who had the opportunity to encounter new cultures, landscapes, and languages through their stay with host families and, in turn, by hosting Portuguese students.

The visits in Portugal that we remember the most for their unique places were the city of Porto, with its historic churches and typical local wine cellars; a small part of the

Camino de Santiago, which led us to the Cathedral to visit its relics; a visit aboard the Portuguese caravel "Nau Quinhentista", moored in the port of Vila do Conde; and the city of Aveiro, nicknamed "The Portuguese Venice" because of its canals and colorful houses.

The Portuguese students also had the opportunity to visit some of the most important Italian cities, such as Firenze, with its Cathedral of Santa Maria del Fiore and the famous Uffizi Gallery; Venezia, with Piazza San Marco, the Basilica, and its famous canals; the cities of Brescia and Verona, with their historic centers and remains of Roman-era architecture, such as the Foro Bresciano and the Arena di Verona; and the charming Sirmione, located on a peninsula in Lake Garda.

This opportunity allowed us students, from both countries, to become familiar with new habits and customs that were previously unknown to us. We also made an effort to organize good hospitality for the student who had hosted us earlier. The responsibilities and satisfactions connected to this experience made the trip unique and extremely educational, not only from an academic point of view, but also on a personal level.

This project was possible thanks to the commitment of the teachers A. Belleggia and R. Alves Araujo, who organized the exchange and maintained contact with the Portuguese teachers.

Quest'anno la scuola ha organizzato uno scambio culturale con il Portogallo, della durata di una settimana in ciascuno dei rispettivi Paesi, trovando un accordo con il Liceo ESEQ (Escola Secundaria Eça de Queiroz) situato nella città di Póvoa de Varzim (città di mare dell'area metropolitana di Porto).

Questa iniziativa è stata accolta da numerosi ragazzi del triennio, che hanno avuto modo di incontrare nuove culture, paesaggi e lingue attraverso la permanenza nelle famiglie ospitanti e, a loro volta, ospitando gli studenti portoghesi.

Le visite in Portogallo che ricordiamo maggiormente per la loro peculiarità sono state la città di Porto, con le sue

chiese storiche e le tipiche cantine di vino locali; un tratto del Cammino di Santiago di Compostela, che ci ha condotti alla Cattedrale per visitarne le reliquie; la visita a bordo della caravella portoghese "Nau Quinhentista", ormeggiata nel porto di Vila do Conde; e la città di Aveiro, soprannominata "La Venezia portoghese" per via dei suoi canali e delle abitazioni colorate.

Anche i ragazzi portoghesi hanno avuto modo di visitare alcune delle più importanti città italiane, come Firenze, con la sua Cattedrale di Santa Maria del Fiore; Venezia, con Piazza San Marco, la Basilica e i suoi celebri canali; le città di Brescia e Verona, con i loro centri storici e resti di architetture di epoca romana, come il Foro bresciano e l'Arena di Verona; e la suggestiva Sirmione, situata su una penisola nel Lago di Garda.

Quest'opportunità ha permesso a noi ragazzi, di entrambi i Paesi, di avvicinarci a nuove abitudini e usanze che prima ci erano sconosciute. Ci siamo inoltre impegnati a organizzare una buona ospitalità per il ragazzo o la ragazza che ci aveva ospitato in precedenza. Le responsabilità e le soddisfazioni legate a questa esperienza hanno reso il viaggio unico ed estremamente formativo, non solo dal punto di vista scolastico, ma anche personale.

Questo progetto è stato possibile grazie all'impegno dei docenti A. Belleggia e R. Alves Araujo, che hanno organizzato lo scambio e mantenuto il contatto con i docenti portoghesi.



R. Alves Araujo

Al via la Staffetta dell'Inclusione da oltre 12000 km

La Staffetta dell'Inclusione

C'è un'Italia che non aspetta il podio per essere vincente; è l'Italia delle scuole, dei corridoi affollati e delle aule dove, ogni giorno, si scrive la grammatica dell'accoglienza.

Il 3 e 4 marzo il nostro istituto tecnico ha ospitato una delle tappe della **Staffetta dell'Inclusione**, un progetto promosso dal Lions Club Brescia Team Life a cui hanno aderito oltre 120 scuole in tutta Italia.

Durante questa iniziativa gli studenti si sono raccolti in

aula magna con lo scopo di creare insieme uno slogan inclusivo e di imprimere con le tempere il logo del nostro istituto sul **Vessillo dell'Inclusione**, un telo bianco che, tappa dopo tappa, è diventato un racconto collettivo.



Le opinioni degli studenti

Abbiamo chiesto ad alcuni partecipanti le loro opinioni rispetto a questo tema. Gli studenti concordano nel dire che *“è giusto includere gli altri, mettendosi nei loro panni, poiché a tutti può capitare di essere in difficoltà”*.

In particolare, molti sottolineano che *“è importante accogliere i compagni appena arrivati, cercando di aiutarli a integrarsi nella classe, soprattutto se provengono da un altro Paese”*.



Tra le idee emerse non mancano nuove proposte, come intensificare progetti di **peer education** orientati alla

collaborazione e all'integrazione, oppure promuovere più attività di gruppo all'interno delle classi.



Imparare dalle differenze

I ragazzi ribadiscono come *“ogni giorno si può imparare qualcosa di nuovo, soprattutto da chi è diverso da noi”* e che *“non bisogna lasciare indietro nessuno, ma creare ambienti in cui tutti si sentano ascoltati e valorizzati”*.

L'inclusione non è quindi soltanto una parola, ma un atteggiamento quotidiano fatto di piccoli gesti: ascoltare, collaborare e aiutarsi a vicenda. In questo modo la scuola diventa davvero uno spazio in cui crescere insieme e costruire una comunità più aperta e consapevole.



Studenti: Giorgio Basaglia, Diego Damato, Riccardo Lussignoli, Lorenzo Pagni, Zine Eddine Tabet 4^F

LeRive: il messaggio di vita della Fondazione Ema Pesciolinorosso

Pagina speciale – Associazioni e giovani

La Fondazione Ema Pesciolinorosso ETS nasce dal dolore e dalla volontà di trasformare una tragedia personale in un messaggio educativo rivolto ai giovani di tutta Italia. L'associazione è

stata fondata da Gianpietro Ghidini in memoria del figlio Emanuele (Ema), con l'obiettivo di aiutare ragazzi, famiglie e scuole a riflettere sulle scelte quotidiane, sulla prevenzione delle dipendenze e sull'importanza dei valori.

Durante gli incontri nelle scuole, nei teatri e negli spazi pubblici, Gianpietro Ghidini racconta la storia di suo figlio e invita i ragazzi a fermarsi a pensare prima di dire "sì" a situazioni rischiose. Il dialogo diretto con gli studenti diventa così uno strumento fondamentale per parlare di



responsabilità, libertà e futuro.

L'accaduto: che cosa è successo, dove e quando

La fondazione nasce in seguito alla morte di Emanuele Ghidini, detto Ema, avvenuta nel 2013, quando aveva soltanto sedici anni. Il ragazzo si trovava con alcuni amici durante una serata tra coetanei, nel territorio della sua zona di residenza. In quell'occasione ha assunto una sostanza, l'LSD, e si è sentito male poco dopo.



La sua scomparsa ha profondamente segnato la famiglia e, in particolare, il padre Gianpietro Ghidini, che ha deciso di trasformare questo dolore in un impegno concreto. La fondazione è stata creata proprio per questo motivo: aiutare i ragazzi a comprendere i rischi legati a scelte superficiali, alla pressione del gruppo e alla difficoltà di dire “no”, promuovendo una cultura della prevenzione e della responsabilità.

Da questo percorso nasce anche un messaggio semplice ma molto forte, racchiuso in un acronimo diventato simbolo degli



incontri della fondazione: LeRiVe.

Che cosa significa LeRiVe

LeRiVe è un acronimo che aiuta i ragazzi a riflettere sui valori fondamentali della vita:

- **LE – Legalità:** vivere rispettando le regole, la comunità e la propria dignità.
- **RI – Rispetto:** per sé stessi, per gli altri, per il proprio corpo e per le proprie scelte.
- **VE – Verità:** essere sinceri con sé stessi e con le persone che ci stanno accanto.

Gianpietro invita i giovani a usare LeRiVe come una vera e propria bussola, chiedendosi ogni giorno se le proprie decisioni rispettano la legalità, il rispetto e la verità. Grazie a questo messaggio, la Fondazione Ema Pesciolinorosso continua a portare in tutta Italia una testimonianza forte, capace di trasformare il dolore in un'opportunità di crescita, consapevolezza e speranza per le nuove generazioni.



Il nostro pensiero sull'incontro a scuola

Il 5 febbraio, presso la nostra scuola, l'ITIS Cerebotani di Lonato del Garda, abbiamo partecipato all'incontro con Gianpietro Ghidini. È stato un momento che ci ha colpiti profondamente, perché ci ha fatto riflettere su temi importanti come le scelte, la responsabilità e il coraggio di dire no quando è necessario.

Il messaggio di LeRiVe ci è sembrato semplice ma molto

efficace, perché legalità, rispetto e verità possono davvero aiutarci nelle decisioni di ogni giorno. Questo incontro ci ha fatto capire quanto sia importante fermarci a pensare e dare valore alla nostra vita e a quella degli altri.



QRCODE per il sito ema pesciolino rosso

D. Truong, E. Palvarini, A. Beladelli

PROGETTO GIUBILEO

Restarting the Economy – Giubileo e nuova economia



Restarting the Economy | Highlights from the EoF Global Event 2025

Il racconto multimediale: rivivere l'evento

Le parole e le foto raccontano molto, ma l'atmosfera vibrante di quei giorni è difficile da descrivere completamente su carta. L'energia dei 600 giovani, la diversità delle lingue e la bellezza dei luoghi meritano di essere viste in movimento. Per questo, vi proponiamo il video ufficiale "Highlights" pubblicato da The Economy of Francesco. In pochi minuti racchiude i volti, i colori e i momenti salienti dell'evento di Castel Gandolfo: dai workshop alla marcia per la pace, fino agli abbracci finali.

È il modo migliore per capire davvero cosa significa "Restarting the Economy": non solo teoria, ma una comunità viva che cammina insieme.

Mission Impossible... Ma non per noi!

Dietro la bellezza di questa esperienza c'è stato un retroscena complesso, che ha rischiato di far saltare tutto fino all'ultimo minuto. L'organizzazione del viaggio ha dovuto affrontare un momento critico quando, a ridosso della partenza, diversi compagni di classe si sono ritirati, facendo crollare il numero dei partecipanti.

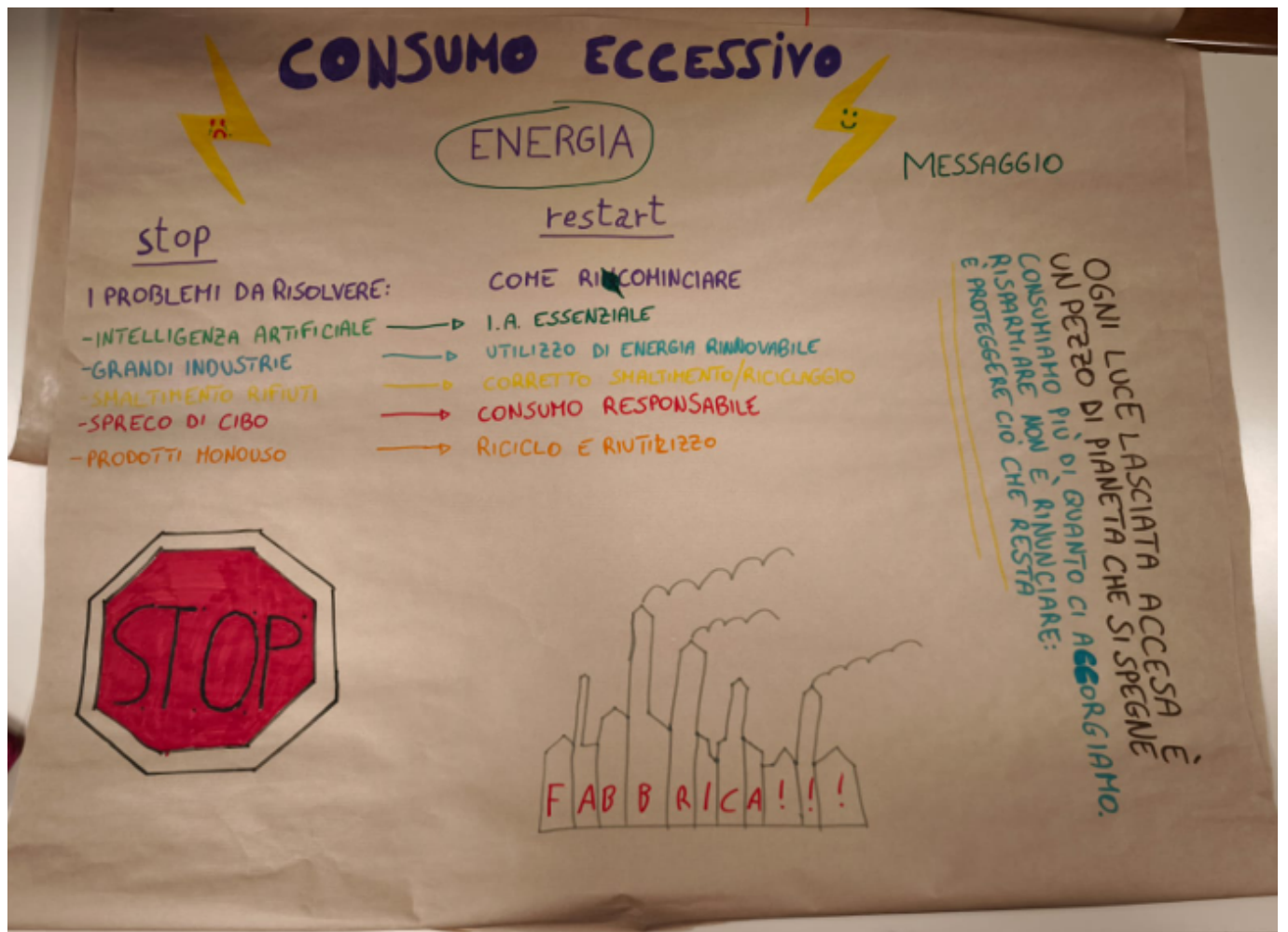
Ci siamo ritrovati così in solo tre studenti pronti a partire. In un contesto scolastico standard, un'uscita didattica con numeri così esigui viene solitamente annullata. Se siamo riusciti a vivere questa esperienza, il merito è interamente del Prof. Giovanni Quaini. Il professore ha dedicato ore del suo tempo personale per riorganizzare il progetto, dialogare con la dirigenza e superare gli ostacoli burocratici, insistendo affinché la scuola accettasse di mandare una delegazione così ristretta.

Un elemento che ci ha reso particolarmente orgogliosi è stato scoprire di essere l'unica scuola statale presente all'evento. Questo ha sottolineato l'importanza di portare la voce della scuola pubblica in contesti internazionali così prestigiosi, dimostrando che la curiosità e l'impegno non hanno confini istituzionali.

In mezzo a tante realtà private o internazionali, la nostra presenza ha avuto un valore doppio: ha dimostrato che la scuola pubblica può essere protagonista in contesti di eccellenza e che la qualità di un'esperienza non dipende dal numero dei partecipanti, ma dalla loro determinazione.



La gara dei cartelloni



Uno dei momenti più significativi dell'evento è stata la gara dei cartelloni, non solo per il risultato finale, ma soprattutto per l'esperienza di confronto tra giovani provenienti da scuole diverse.

La gara ha creato uno spazio di dialogo reale, in cui studenti con percorsi e idee differenti hanno dovuto comunicare, ascoltarsi e collaborare per costruire un messaggio condiviso. Il cartellone è diventato così uno strumento di comunicazione, capace di mettere in relazione persone prima ancora che concetti.

La scelta di lavorare su un supporto visivo ha favorito la partecipazione di tutti, stimolando il confronto diretto e rendendo necessario spiegare le proprie idee in modo chiaro e comprensibile.

Il problema scelto: l'energia come tema comune

Il nostro gruppo ha scelto il tema dell'energia non solo per la sua importanza attuale, ma perché rappresenta un problema che coinvolge tutti, indipendentemente dall'età o dalla provenienza.

Questo ha facilitato il dialogo tra i partecipanti, permettendo a ciascuno di portare il proprio punto di vista e le proprie esperienze personali. Il lavoro sul tema dell'energia è diventato quindi un'occasione per collaborare e riflettere insieme, rafforzando il senso di gruppo.

Comunicazione, confronto e lavoro tra giovani

Durante la realizzazione del cartellone, la parte più importante non è stata solo la scelta dei contenuti, ma il modo in cui questi sono stati discussi e condivisi.

Abbiamo imparato a:

- ascoltare le idee degli altri;
- confrontarci in modo rispettoso;
- spiegare il nostro punto di vista;
- trovare un accordo comune.

Questo approccio ha mostrato che i problemi di attualità possono diventare un punto di incontro tra giovani, favorendo la comunicazione e la collaborazione.

Il lavoro di gruppo ha dimostrato che la condivisione delle idee è uno strumento fondamentale per comprendere meglio la realtà e per costruire soluzioni attraverso il dialogo.

Il Capitale Narrativo

Durante l'evento abbiamo scoperto un concetto affascinante: il

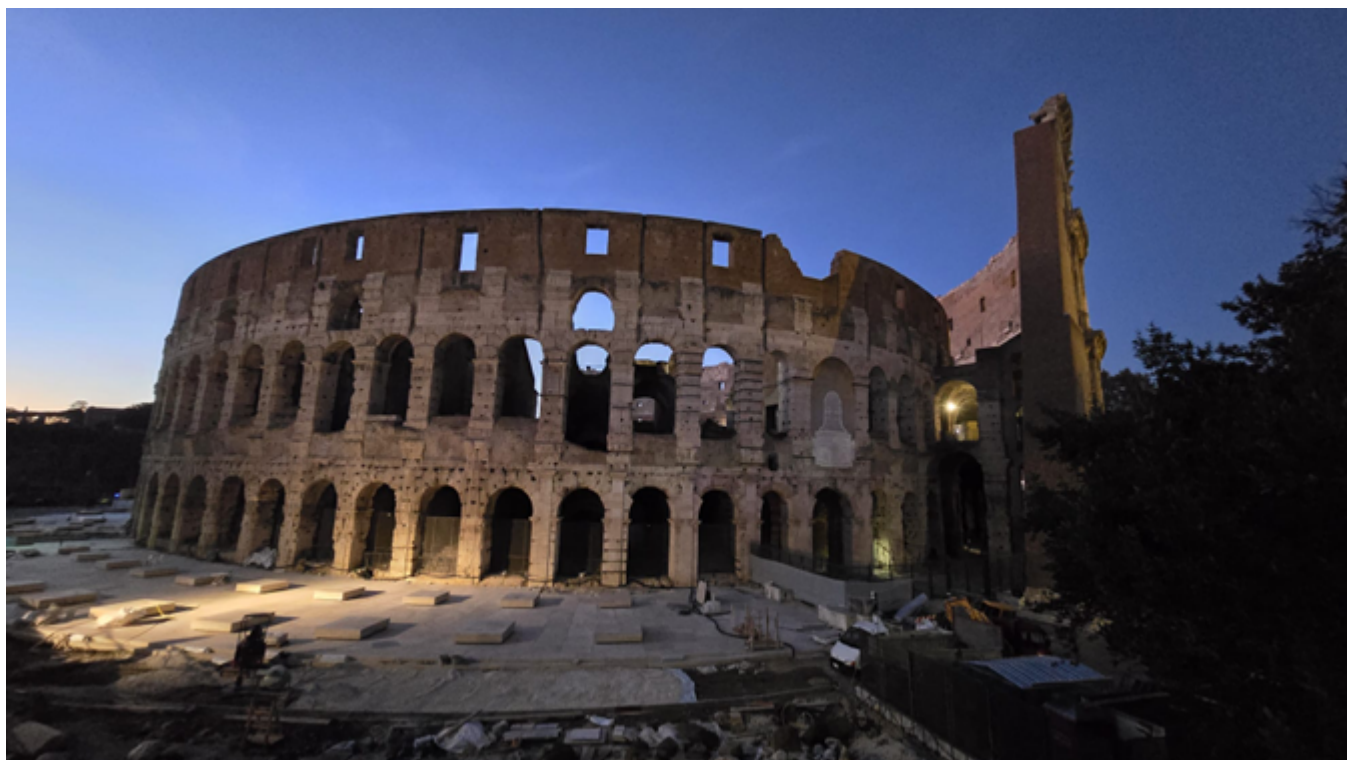
Capitale Narrativo. Siamo abituati a pensare all'economia solo in termini di soldi (capitale finanziario) o competenze (capitale umano).

Tuttavia, esiste una terza risorsa fondamentale: le storie.

Il Capitale Narrativo è la capacità di un progetto o di una comunità di raccontare chi è e quali valori porta avanti. Oggi le persone non cercano solo prodotti, ma significati. Una storia autentica crea fiducia, unisce le persone e genera valore economico. Senza una narrazione forte, le imprese sono vuote e le comunità si sfaldano. Abbiamo visto come questo concetto si applichi sia ai grandi ideali (come al Borgo Laudato Si') sia al marketing moderno (come nel caso dell'hamburgeria che abbiamo visitato), dimostrando che "saper raccontare" è oggi una competenza economica decisiva.



Roma e il Colosseo



Il Colosseo è uno dei monumenti più rappresentativi della storia di Roma e dell'Impero Romano. La sua costruzione iniziò nel I secolo d.C. sotto l'imperatore Vespasiano e fu completata dal figlio Tito. In origine era conosciuto come Anfiteatro Flavio e veniva utilizzato per spettacoli pubblici, come combattimenti tra gladiatori e rappresentazioni simboliche del potere romano.

Osservare il Colosseo dal vivo permette di comprendere l'importanza che l'architettura aveva nell'antica Roma. La struttura, basata su archi e sovrapposizione di ordini architettonici, dimostra un alto livello di conoscenza tecnica e ingegneristica.

Oggi il Colosseo è anche un simbolo storico e culturale: rappresenta la memoria del passato, ma invita anche a riflettere sul rapporto tra potere, spettacolo e società. La sua conservazione mostra quanto sia importante tutelare il patrimonio storico come bene comune.

Tale visita è stata fatta in particolare dagli studenti:



I Giardini Pontifici di Castel Gandolfo



dei luoghi storici e naturali più importanti legati al Vaticano. La loro origine risale all'epoca romana, quando in questa zona si trovava la villa dell'imperatore Domiziano. Nel corso dei secoli, l'area è stata trasformata e ampliata, diventando residenza estiva dei Papi. I giardini sono stati progettati seguendo criteri di ordine, simmetria e armonia tra architettura e natura, unendo elementi rinascimentali,

barocchi e paesaggistici.

Visitare i Giardini di Castel Gandolfo permette di osservare come la natura sia stata modellata nel tempo dall'uomo, mantenendo però un equilibrio tra spazio verde e costruzioni storiche.

Questo luogo rappresenta un esempio concreto di cura del territorio e di rispetto per il paesaggio, valori che si collegano ai temi affrontati durante l'evento del Giubileo.



L'hamburgeria

di

Ciccioamer89



L'esperienza in hamburgeria ha rappresentato un momento interessante non solo dal punto di vista pratico, ma anche come osservazione culturale e comunicativa. Il locale propone burger moderni che richiamano chiaramente le origini romane e italiane della cucina, attraverso ingredienti, nomi e combinazioni di sapori ispirati alla tradizione gastronomica locale.

Questo approccio crea un mix innovativo tra passato e presente: da un lato la cultura culinaria romana, dall'altro una forma di ristorazione contemporanea, veloce e pensata per un pubblico giovane. La tradizione non viene eliminata, ma reinterpretata in una forma nuova e accessibile. In questo contesto il cibo diventa un linguaggio. Attraverso i piatti, il locale comunica identità, legame con il territorio e capacità di adattarsi ai tempi. Anche l'uso dell'inglese nelle scritte e nei menu, talvolta più estetico che corretto, fa parte di una strategia comunicativa che punta a creare un'immagine moderna e internazionale.

Un esempio simile, citato rapidamente, è quello

dell'hamburgeria legata a Mirko Alessandrini (alias: CiccioGamer89): un progetto nato dal mondo dei social e trasformato in un'attività reale.

Questo dimostra come comunicazione, identità e marketing possano diventare strumenti concreti di impresa.

Nel complesso, l'hamburgeria osservata durante il viaggio mostra come tradizione e innovazione possano convivere e rafforzarsi a vicenda: le radici romane danno valore al prodotto, mentre la forma moderna lo rende attuale e riconoscibile.

L'evento: Restarting the Economy – Giubileo e nuova economia



L'evento internazionale Restarting the Economy si è svolto a Castel Gandolfo dal 28 al 30 novembre 2025. Si tratta di un incontro globale promosso da *The Economy of Francesco* (EoF), una comunità internazionale di giovani economisti, imprenditori, ricercatori e "changemaker" provenienti da più di cento Paesi.

L'obiettivo dell'evento era ripensare l'economia alla luce del

Giubileo, non come mero dibattito teorico, ma come un laboratorio di ascolto, confronto e immaginazione di modelli economici alternativi. Il Giubileo, anzitutto nella sua radice biblica, invita a un tempo di riposo, liberazione e restituzione. Queste tre parole chiave – riposo per la terra, liberazione da condizionamenti ingiusti e remissione dei debiti – sono state le coordinate che hanno guidato tutto il lavoro dell'evento.

L'evento non è stato un convegno tradizionale, ma una serie di sessioni, workshop tematici, tavole rotonde e spazi di dialogo. I partecipanti hanno discusso su come l'economia possa:

- servire la vita e non solo l'accumulazione di profitti;
- rispettare i limiti dell'ambiente e valorizzare il riposo della terra;
- promuovere la dignità del lavoro umano;
- trasformare le relazioni sociali ed economiche in senso sostenibile e giusto.

Il concetto di Capitale Spirituale

Un tema centrale del dibattito è stato il “capitale spirituale”. A differenza del capitale finanziario, esso rappresenta l'insieme di valori, tradizioni e motivazioni profonde che spingono l'uomo ad agire per il bene comune. Senza questa risorsa interiore, l'economia diventa fragile e incapace di rispondere alle crisi. Abbiamo riflettuto su come la nostra generazione debba “riaccumulare” questo capitale per costruire un futuro che non si basi solo sul profitto, ma sul senso di appartenenza e sulla fraternità. Queste riflessioni non sono state proposte come idee astratte, ma attraverso esperienze concrete, testimonianze, incontri con esperti e spazi collaborativi aperti ai giovani.

Durante la conferenza stampa di presentazione dell'evento, è stato sottolineato che Restarting the Economy rappresenta la prima grande occasione internazionale di EoF fuori da Assisi,

portando lo “spirito di Assisi” vicino a Roma e al Papa, senza tuttavia la presenza diretta di Papa Francesco. Questo ha segnato un'estensione significativa dell'iniziativa in vista del Giubileo, mantenendo saldi i valori della conoscenza, della fraternità e della responsabilità sociale.

La presenza di centinaia di giovani da oltre sessanta Paesi ha mostrato la dimensione globale dell'iniziativa: un laboratorio di idee e proposte per un'economia più giusta, inclusiva e sostenibile. Non si è trattato di una semplice discussione tra esperti, ma di un vero e proprio momento collettivo di costruzione di senso, dove le prospettive locali si sono intrecciate con visioni globali per ripensare insieme il presente e il futuro.

L'esperienza di Restarting the Economy ha un significato diretto anche per i giovani partecipanti: ha offerto loro uno spazio in cui le proprie idee non erano ascoltate da lontano, ma inserite in un dialogo reale con altri studenti e con professionisti impegnati in prima linea su temi cruciali come lavoro, ambiente, sviluppo sostenibile e tecnologia etica. Questo ha reso possibile non solo comprendere i problemi, ma anche *partecipare attivamente* alla ricerca di soluzioni concrete e condivise.

Il concetto di Goal Zero

In questo contesto si inserisce il concetto di Goal Zero: un obiettivo che punta a ridurre al minimo sprechi, danni ambientali e disuguaglianze.

Durante il suo intervento, l'esperto Stefano Rozzoni ci ha invitato a non considerare il Goal Zero solo come un parametro tecnico per le aziende (come il semplice “impatto zero” delle emissioni), ma come una vera e propria tensione etica. Goal Zero non significa perfezione immediata, ma indica una direzione: è la volontà costante di tendere a un modello più responsabile, riducendo progressivamente l'impatto negativo delle attività umane.

Come ci ha spiegato Stefano, bisogna imparare a “pensare all’astratto”: non fermarsi all’azione visibile (il riciclo, il pannello solare), ma capire il pensiero che c’è dietro. Il vero Goal Zero si raggiunge quando cambia la mentalità, passando dalla logica del “consumo e scarto” a quella della cura e riparazione.



Il passaggio della Porta Santa: un simbolo di cambiamento



La Basilica di Santa Maria Maggiore non è una chiesa qualunque: è una delle quattro Basiliche Papali di Roma e custodisce una delle Porte Sante che vengono aperte solo durante gli anni giubilari.

Attraversare quella soglia ha avuto per noi un significato che va oltre il turismo o la semplice tradizione religiosa. Nel linguaggio del Giubileo, varcare la Porta Santa simboleggia un "passaggio": lasciarsi alle spalle il passato per entrare in una vita nuova. Per noi, reduci dall'evento Restarting the Economy, quel gesto ha assunto un valore simbolico preciso:

- Uscire dalla logica di un'economia che scarta, inquina e crea disuguaglianze;
- Entrare in uno spazio di responsabilità, impegno e cura per il futuro.

Non è stato solo un rito, ma la presa di coscienza che il cambiamento richiede un passo fisico e concreto. Una volta all'interno, il silenzio della Basilica ci ha accolti per

l'omaggio alla tomba di Papa Francesco. Lì abbiamo capito che quel "passaggio" attraverso la porta era anche un invito a non fermarci sulla soglia delle buone intenzioni, ma a entrare decisamente nel merito delle questioni, portando avanti le idee di fraternità e sostenibilità che il Papa ci ha affidato.

La tomba di Papa Francesco

Al di fuori del programma ufficiale, abbiamo voluto rendere omaggio a Papa Francesco visitando la sua tomba presso la Basilica di Santa Maria Maggiore. Sebbene il clima del convegno fosse orientato al futuro, questo momento di raccoglimento ci ha permesso di onorare l'uomo che ha dato inizio a tutto il percorso di *The Economy of Francesco*. Sostare in quel luogo, a pochi mesi dalla sua scomparsa (aprile 2025), ha trasformato il nostro viaggio in un vero passaggio di testimone: le sue parole sull'ecologia integrale e sulla dignità umana non sono più solo testi da studiare, ma una responsabilità che ora tocca a noi portare avanti. È stato il nostro modo per dirgli "grazie" nel cuore della sua amata Roma.



Inglese a scuola e inglese nella realtà



Durante l'esperienza è emerso chiaramente come l'inglese abbia un ruolo diverso nella realtà rispetto a quello che spesso assume a scuola. Nella vita quotidiana l'inglese viene utilizzato soprattutto come strumento di comunicazione immediata: serve per capire, farsi capire e creare un contatto con gli altri, anche quando non è perfetto dal punto di vista grammaticale. Questa riflessione è stata rafforzata anche da un'idea condivisa dalla professoressa, secondo cui l'inglese dovrebbe essere vissuto di più come lingua di comunicazione reale e non solo come insieme di regole teoriche. La grammatica rimane importante, ma acquista senso solo quando è inserita in un contesto pratico. Negli ambienti osservati, come l'hamburgeria, l'inglese è spesso usato come linguaggio visivo e comunicativo. Molte scritte non seguono regole precise, ma riescono comunque a trasmettere un'idea, uno stile e un'identità. In questo caso la funzione principale della lingua non è la correttezza, ma l'impatto e la riconoscibilità. A scuola, invece, l'inglese viene spesso affrontato in modo più rigido e strutturato. L'esperienza vissuta ha mostrato che una lingua si impara davvero quando viene usata, quando diventa strumento di relazione e di scambio. Sbagliare, provare, adattarsi e comprendere sono parti fondamentali dell'apprendimento. Questo approccio più pratico, in linea con le riflessioni emerse durante il progetto, rende l'inglese meno distante e più vicino alla



realtà quotidiana.

Considerazioni finali

L'esperienza vissuta è stata allo stesso tempo formativa e divertente. Il confronto con altri studenti, le attività svolte insieme e i momenti condivisi hanno reso il percorso coinvolgente e diverso dalla normale routine scolastica. Questo progetto non ci ha soltanto aperto gli occhi su temi concreti come energia, comunicazione, economia e società, ma ci ha anche aiutato a guardare oltre l'immediato. Abbiamo imparato a riflettere, a collegare esperienze diverse e a dare un significato più profondo a ciò che abbiamo vissuto. Come ci ha detto Stefano, è importante imparare a pensare anche all'astratto: non fermarsi solo a ciò che si vede, ma provare a capire il senso più ampio delle esperienze. In questo modo, il percorso svolto non è stato solo un insieme di attività, ma un'occasione di crescita personale e di apertura mentale.



Studenti: Jason Casarin, Alex Daeder, Daniele Turina

Docenti: Giovanni Quaini, Orietta Lancellotti

Altre presenze: moglie del prof. Giovanni Quaini

Lo scambio culturale a Berlino



Alla Porta di Brandeburgo

Anche quest'anno, come ogni anno dal 2012, lo scambio culturale a Berlino, della durata di una settimana, ha coinvolto in modo trasversale i ragazzi del biennio, offrendo a tutti un'importante occasione di incontro e di crescita personale. Le attività proposte hanno permesso agli studenti di avvicinarsi alla storia e alla cultura della capitale tedesca attraverso esperienze dirette e significative. Ciò è stato favorito senz'altro dalla decennale esperienza della referente del progetto, prof.ssa Berno Micaela, ma anche dal legame professionale e di cordialità che si è instaurato con i colleghi della scuola tedesca.



Davanti alla scuola tedesca

Particolarmente suggestive sono state le visite al Museo del Muro, al Palazzo delle Lacrime, all'East Side Gallery e al Parlamento: luoghi simbolo in cui la memoria storica si intreccia con l'arte, l'architettura e le testimonianze di un passato che continua a parlare alle nuove generazioni. Ogni tappa ha offerto spunti di riflessione sul valore della libertà, sulla divisione della città e sulla sua rinascita, arricchendo la consapevolezza degli studenti.



Museo del muro

Nonostante lo scambio sia attivo da circa dodici anni, ogni edizione rappresenta sempre un nuovo momento di crescita, un'occasione per sviluppare autonomia, responsabilità e capacità di adattamento. Conoscere da vicino una realtà diversa, condividere esperienze con coetanei di un altro Paese e vivere insieme in un contesto internazionale rende questo progetto un'esperienza unica, capace di lasciare un segno nel percorso formativo e umano dei ragazzi.



Reichstag

Prof.ssa Miria Dal Zovo

My week in Portugal



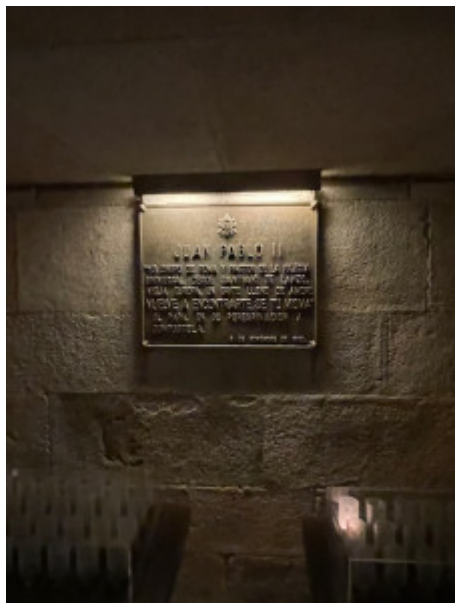
It's been almost a month since the exchange in Portugal, and I still miss it.

I miss that feeling of stepping away from my everyday life and meeting new people with different habits and ways of living. The moments that left the biggest mark on me were definitely the ones I spent with my host family.

I had never taken part in this kind of exchange before, so during the two weeks before leaving I was always a bit on edge and unsure about what to expect.

About a week before the trip, I met the girl who would host me, her name is Catarina. She texted me first to introduce herself. I did the same, and we started getting to know each other, first talking about our schools, then our daily routines, and finally some more personal stuff, like what we like doing in our free time. Turns out we actually have a lot in common, not only now but even from our childhood.

On the day of the departure, I wasn't too nervous because I already had a little idea of who my host was, and she seemed really kind and calm.



When we arrived in Póvoa de Varzim, the town where the school is, we met the Portuguese group in the main square, right in front of the town hall. I think it was a bit awkward for everyone, since it was the first time we saw each other in person.

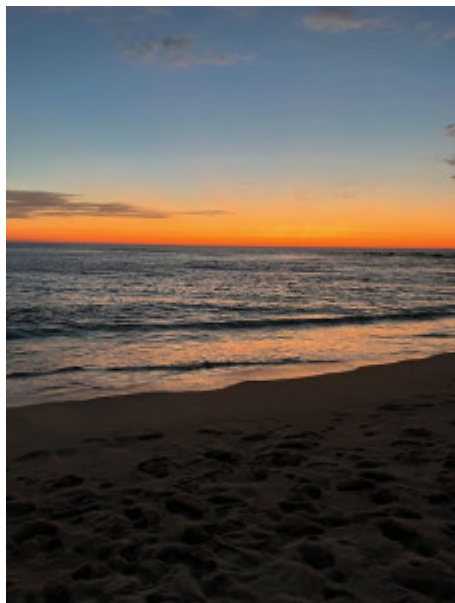
The teachers, on the other hand, seemed to know each other already, and after chatting for a bit they started calling out the pairs. When they called my name, I stepped forward and finally met Catarina in person, she was small and spoke softly, just like I imagined.

That evening, I also met her parents. Once we got home, we had dinner together and talked a little. Except for a couple of days, she didn't come with us on the group trips, so we mostly spent time together in the evenings after I got back.

Those were actually the moments I enjoyed the most, because we were in a relaxed environment, just talking about random things.

She showed me her collections and told me the stories behind the objects she keeps in her room.

Some evenings we played cards or video games together, it really felt like having a new sister.



Unfortunately, that week also came to an end.

Saying goodbye to her and to the other Portuguese students was pretty sad, but all the happy moments we shared throughout the week made up for the sadness of the last day.

I'm really happy with how it all went and grateful I took part in it. Even if it only lasted a short time, having a different routine, especially in another country, makes you curious about more things and teaches you to be open-minded.

I can't wait to host them here in Italy and show them my city. It was a trip that made me grow and that I'll never forget

Francesco Pini – 3^aE

**Scambio culturale col
Portogallo**



SCAMBIO CULTURALE IIS CEREBOTANI PORTOGALLO

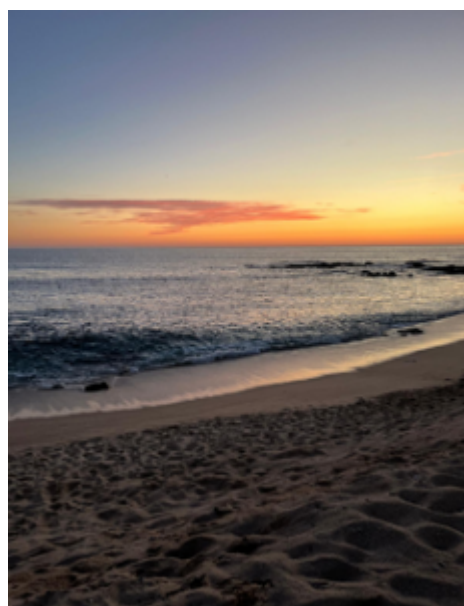
2025/2026

Wurster;Soler;Paghera;Rossini;Borsarini;Cristofolini

Di recente degli alunni di classe terza della nostra scuola hanno partecipato al progetto di scambio culturale in Portogallo, con la collaborazione del liceo ESEQ di Povoa de Varzim.

Gli studenti della 3A che hanno partecipato a questo viaggio condividono qui la loro esperienza.

Gianmarco Borsarini



“Purtroppo, la famiglia del luogo stava vivendo il lutto della

nonna dello studente; nonostante abbia passato una sola settimana con lui, ho sentito la tristezza che ne è derivata, tanto che ho seriamente pensato a cosa avrei fatto io, se avessi vissuto questa esperienza. Nonostante questo momento particolare il ragazzo è stato comunque presente a tutte le attività con un sorriso costante.

Ho vissuto questa settimana come una “prova” a quello che penserò di fare una volta finito l’Itis.”

Gianluca Cristofolini



“Durante lo scambio culturale in Portogallo ho imparato a cavarmela in situazioni fuori dalla mia zona di comfort. Mi è rimasta la sensazione di quanto sia importante aprirsi agli altri, anche quando la lingua o le abitudini sono diverse. Ho conosciuto persone con modi di vivere e pensare lontani dai miei, ma con cui ho trovato punti in comune.

Mi porto a casa una mente un po’ più aperta, più indipendenza e la consapevolezza che uscire dal proprio mondo vale sempre la pena.”

Nicola Paghera



“Mi è piaciuto molto attraversare il cammino di Santiago. Questo si divide in 3 principali vie: una che parte dalla Francia, una dal Portogallo e una dalla Spagna. Qui i pellegrini giungono ai pressi del monte del gozo (felicità) dove possono vedere la cattedrale di San Giacomo.”

Lorenzo Rossini



“Da questo scambio ho imparato a essere più indipendente anche quando i professori ci lasciavano girare per le città da soli e quanto sia importante conoscere l'inglese per comunicare con persone di altri paesi.

È stata una bellissima esperienza che mi terrò per tutta la vita.

Credo che proposte didattiche come queste dovrebbero essere estese a tutti gli studenti volenterosi.”

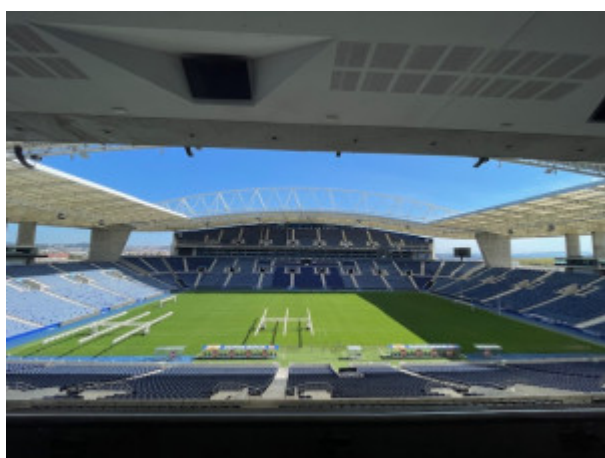
Lara Soler



“Questo viaggio in Portogallo mi ha dato molte esperienze nuove. Una delle cose che mi ha colpito di più è stata la differenza tra la nostra e la loro scuola; hanno due idee totalmente diverse: loro come mentalità sono più aperti, ad esempio, gli alunni possono uscire dalla scuola quando vogliono e hanno una aula studenti molto bella, all’interno di questa sono presenti divanetti, una mensa, wi-fi e delle cassette dove si possono caricare i telefoni.

È un viaggio che propongo a tutti, un’esperienza indimenticabile.”

Ari Wurster



“Di questa esperienza conservo dei bellissimi ricordi della città di Porto, il cammino di Santiago e i momenti passati con

la famiglia ospitante.

In particolare la visita alla cattedrale, di cui mi ha colpito maggiormente l'architettura e la felicità che si percepiva nella piazza colma di pellegrini giunti da tutto il mondo per celebrare la conclusione del pellegrinaggio tanto desiderato.

Grazie alla famiglia sono riuscito a visitare lo stadio della squadra di calcio del Porto."

Ragazzi della 3^aA, redatto da Francesco Fazi (4^aI)

Un Ponte Concreto tra Scuola e Impresa: L'Innovativa Collaborazione con Prometeo Manutenzione Informatica EDP S.r.l.



PrometeoManutenzione

Siamo entusiasti di condividere l'esito di una collaborazione strategica che sta arricchendo in modo significativo l'offerta formativa del nostro **IIS L. Cerebotani**.

Grazie a un accordo virtuoso con **Prometeo Manutenzione Informatica EDP S.r.l.**, un'azienda di spicco nel settore con sede in Viale Regina Elena, 136/A, 12045 Fossano (CN), i nostri studenti hanno avuto – e continueranno ad avere –

un'opportunità eccezionale per immergersi nelle dinamiche più attuali del mondo del lavoro.

La partnership, avviata nell'anno scolastico **2024/2025**, ha permesso l'utilizzo gratuito di un software di gestione della manutenzione all'avanguardia. Questo strumento, di inestimabile valore pratico, è stato integrato pienamente nel percorso di studi della classe quinta del corso **MAT (Manutenzione ed Assistenza Tecnica)**.

L'obiettivo primario era permettere ai nostri futuri tecnici di toccare con mano la complessità e l'importanza cruciale di organizzare, pianificare e strutturare la manutenzione aziendale in contesti reali.

I ragazzi hanno potuto simulare scenari operativi concreti, non solo apprendendo la teoria, ma applicandola direttamente. Hanno così acquisito competenze pratiche e spendibili, fondamentali per la loro carriera.

Hanno compreso come una gestione efficiente della manutenzione sia un pilastro per la produttività e la sostenibilità di qualsiasi impresa. Questa esperienza diretta ha fornito loro una comprensione profonda dei flussi di lavoro industriali e dell'impatto di decisioni mirate sulla gestione degli asset. È stato evidente come l'organizzazione della manutenzione non sia solo una questione tecnica, ma anche *strategica*.

In un'epoca in cui la **digitalizzazione** e l'**automazione** sono i veri pilastri della gestione industriale moderna, poter contare su software professionali fin dai banchi di scuola rappresenta un vantaggio competitivo inestimabile. Questo approccio orientato alla pratica rende i nostri diplomati non solo più preparati tecnicamente, ma anche più consapevoli delle sfide e delle opportunità che li attendono nel mondo aziendale.

Ringraziamo vivamente **Prometeo Manutenzione Informatica EDP S.r.l.** per la visione lungimirante e la generosità dimostrata. Questa iniziativa non solo rafforza in maniera concreta il

legame tra il mondo dell'istruzione e quello produttivo, ma testimonia anche il profondo impegno dell'azienda nel sostenere la crescita professionale e lo sviluppo delle nuove generazioni di tecnici.

Siamo particolarmente lieti di annunciare che questa proficua collaborazione proseguirà con grande entusiasmo anche nel prossimo anno scolastico, permettendoci di consolidare ulteriormente il ponte tra la formazione accademica e le sempre più stringenti esigenze del mercato del lavoro.

Questa sinergia virtuosa è un **investimento nel futuro dei nostri studenti** e, di riflesso, nel tessuto economico e tecnologico del nostro territorio.

Prof.ssa Fierravanti Daniela

Il premio E-Horizon 2025 è nostro! L'Itis Cerebotani, primeggia come miglior progetto

Cari studenti e docenti,

siamo entusiasti di annunciare il Premio E-Horizon 2025, un riconoscimento pensato per valorizzare l'ingegno, la creatività e le competenze tecniche nel campo dell'ingegneria applicata alla mobilità. Questo premio nasce per premiare quei progetti che, grazie a soluzioni innovative, dimostrano eccellenza sia nella progettazione sia nell'esecuzione tecnica, contribuendo a definire il futuro dell'automotive.



Durante la fiera, i nostri associati passeranno tra gli stand per osservare da vicino le vostre creazioni e confrontarsi con voi sulle scelte ingegneristiche adottate. Tra gli aspetti che verranno presi in considerazione – pur essendo questi solo esempi – ricordiamo:

- La qualità della progettazione e le scelte ingegneristiche
- L'utilizzo avanzato della stampa 3D per ottimizzare performance, estetica e sostenibilità
- L'approccio tecnico e metodologico alla realizzazione del progetto

Abbiamo scelto di porre particolare attenzione alla stampa 3D, una tecnologia chiave per il futuro della mobilità, in grado di offrire una maggiore libertà creativa, precisione produttiva e una significativa riduzione dei costi e

dell'impatto ambientale. Il Premio E-Horizon, tuttavia, guarda all'intero processo di sviluppo del veicolo, valorizzando anche il lavoro di squadra e la capacità di problem-solving.



Ringraziamo di cuore la rete E-Mobility per l'invito e la collaborazione, e a nome della nostra associazione, AIMA – Associazione Italiana Makers Automotive, vi invitiamo a partecipare con entusiasmo a questa iniziativa. Io, Francesco Troianiello, Presidente di AIMA e Direttore E-Horizon, sono fiero di presentare questo premio e di offrire a tutti voi l'opportunità di far emergere il vostro talento e la vostra passione per l'innovazione.



Siamo certi che questa competizione rappresenterà un'occasione unica per imparare, mettersi alla prova e creare connessioni con il mondo dell'ingegneria e dell'innovazione. Non vediamo l'ora di scoprire i vostri progetti e di celebrare insieme il talento delle nuove generazioni.



A presto e buon lavoro,

Francesco Troianiello

Presidente AIMA & Direttore E-Horizon

Progetto Prometheus

Il progetto Pr.O.M.E.T.E.U.S. (PRogramma di Orientamento con Metodologie Educative Trasversali ed Esperienziali per Università e Scuola) è un programma di orientamento organizzato dall'Università degli studi di Brescia (UniBS),

che ha coinvolto i ragazzi della 5M, accompagnati dal prof. Paolo Rossi, a “scoprire il il contesto della formazione superiore, informarsi sulle diverse proposte formative, fare esperienza di didattica disciplinare attiva, autovalutarsi e consolidare le proprie conoscenze”. Ad accompagnare la nostra classe è stato il Dottor Simone Pasinetti, docente e ricercatore universitario dell’UniBS.



la struttura

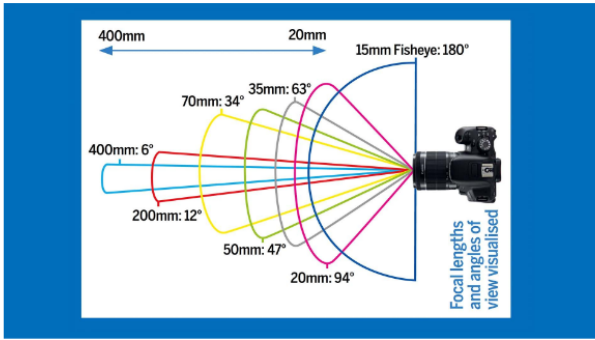


Dott. Simone Pasinetti

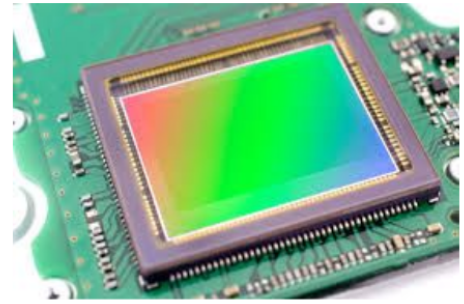
Le date

Il progetto si è svolto in quattro date durante tutto il mese di dicembre.

Nei primi due incontri, rispettivamente il 2 e il 6 dicembre, il docente dell’università ha raggiunto gli studenti della 5M all’oratorio del Cerebotani, per spiegare ai ragazzi i concetti base del tema degli incontri e prima di tutto per fare un’ampia introduzione di quello che è l’ambito universitario. Gli argomenti trattati in queste due date sono stati i sistemi di visione, i concetti di misurando e misurazione, CCD e CMOS, Sensor Size e Field of Work; che sono stati utili ai ragazzi per apprendere argomenti dei quali non erano a conoscenza e per poi metterli in pratica durante i prossimi due incontri del progetto, avvenuti il 13 e il 19 dicembre nelle aule e nei laboratori dell’università di Brescia.



field of view



seniore CMOS

Nell'incontro del 13 dicembre, la prima parte della mattinata è servita al dottor Pasinetti per condurre il tour degli spazi e dei laboratori usati dal suo team, cioè l' MMT, formato da docenti e ingegneri bresciani. Questo gruppo si occupa della ricerca e dello sviluppo di sistemi di misura e dell'adattamento di questi negli ambiti "di tutti i giorni", come per esempio sistemi per lo sport e la biomeccanica clinica, sistemi per l'analisi per l'agricoltura o anche per il mondo dei robot.



uno dei tanti laboratori visitati

Photo gallery:



L'esperienza all'università

Durante la seconda parte della mattinata del 13 dicembre e nell'ultimo incontro i ragazzi della 5M si sono divisi a gruppi, e con l'aiuto del professor Pasinetti hanno misurato il diametro esterno ed interno di una guarnizione di una macchina del caffè tramite un sistema di visione. Una volta acquisite queste informazioni i ragazzi potevano procedere con la parte software, in cui si è trattata la misurazione vera e propria dell'oggetto tramite il programma "MatLab".

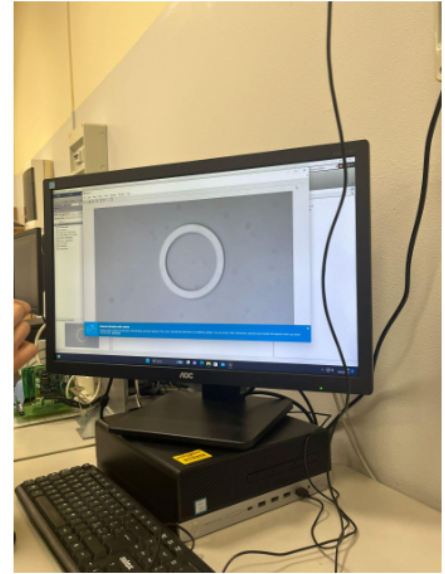
Nello svolgimento dell'esperienza, ogni gruppo ha avuto a sua disposizione un set di ottiche da 2.9, 8 e 16mm, una fotocamera con annesso un programma per l'acquisizione di immagini tramite PC, un'asta (dove era montata la fotocamera) e il programma Matlab per l'analisi delle fotografie della guarnizione e da esse il calcolo dei due diametri. All'inizio gli studenti hanno fatto pratica con l'acquisizione di immagini con tutti i tipi di ottiche e a varie altezze.

Nella seconda parte, tramite Matlab hanno convertito i pixel delle immagini in distanze vere e proprie riuscendo a risalire

ai diametri effettivi delle guarnizioni.



la struttura della fotocamera



acquisizione dell'immagine

Considerazioni e ringraziamenti

Il progetto è stato molto formativo. Gli studenti hanno infatti appreso concetti nuovi e li hanno potuti mettere in pratica negli spazi dell'università di Brescia, di cui hanno scoperto il suo mondo e le varie facoltà di studio.

Ringraziamo lo staff dell'UniBS e in particolare al dott. Pasinetti per la passione e l'impegno con cui si sono dedicati al progetto.

Articolo scritto da Andrea Favalli e Leonardo Beschi.
Modificato da Francesco Fazi.